

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ANDREA DI MEO

Abbasso i laureati, evviva il Trota

E così hanno deciso di prendersela ancora con le persone oneste che hanno riscattato di tasca propria gli anni dell'Università e del servizio militare. È il trionfo dell'Italia ignorante, cafona, arricchita (in tanti modi) e parassitaria, quella che non studia e si butta in politica. Abbasso i laureati! Evviva il Trota!

RISPOSTA ■ Mentre scrivo pare (gli emendamenti non ci sono ancora) che questa norma sia saltata. Che a partorirla in tutta la sua pesante stupidità sia stato il «vertice» di Arcore, l'incontro decisivo per la quadra invocata da Bossi la dice lunga, tuttavia, sul livello degli uomini cui ancora oggi è dato di decidere nel nome di tutti noi sui destini del nostro paese. Un salotto, dunque, Berlusconi ventilato da fanciulle in abiti succinti, Bossi in canottiera col dito medio anchilosato nella posizione che ormai assume automaticamente quando si parla dell'Italia e degli italiani, Tremonti con l'aria infastidita di chi tiene a segnalare la sua diversità e Alfano ipnotizzato dal miraggio della poltrona che gli è stata promessa, qualcuno che butta lì l'idea di risparmiare sugli anni di servizio militare e di laurea, Bossi che chiede se il figlio ci rientrerebbe, Calderoli che lo rassicura, Berlusconi che gli promette una laurea ad honorem e senza contributi dal San Raffaele di don Verzè (e giù un bel segno di croce) e il dado è tratto, la quadra è trovata, il governo va avanti e tutti brindano con spumante padano: «Abbasso i laureati, evviva il Trota!».

MASSIMO MARNETTO

Sì al referendum

Firmerò il referendum perché non voglio più votare con questa legge elettorale indecente. Chi mi dice che sarebbe meglio una norma più adeguata del semplice ritorno al «mattarellum», sfonda una porta aperta. Ma siamo stufi di aspettare l'iniziativa dei partiti. Che rimandano sempre la modifica del «porcellum», per la banale ragione che da questa norma i loro vertici ricevono un potere enorme. Allora si deve muovere chi ha interesse a cambiare questa legge, noi elettori. Perché la sovranità

che la Costituzione riconosce al popolo non si difende chiedendo a chi l'ha svuotata di ravvedersi, ma riconquistandola. E questa vicenda conferma ancora una volta che nella lotta per i diritti, quando chiedi e aspetti, sbagli.

ELISA MERLO

Il Cavaliere del «non sa che fare»

Ancora non va bene questa benedetta manovra? Ma come è possibile? Possibile che il mio Cavaliere, l'uomo del fare, questa volta non sappia che cosa fare? Mai visto il Cavaliere, il mio Cavaliere, nei pasticci come in questi

giorni. Mi viene il pensiero (un timore o una speranza?) che improvvisamente abbandoni tutto e scappi lontano. Chissà perché mi è tornato alla mente il re Teodorico nella poesia del Carducci. Un giorno vedremo Silvio saltare su un cavallo imbizzarrito. Gli correrà dietro un fedelissimo, non so, Bondi, Rossella, Sallusti, Alfano, chissà, e gli griderà: «Cavaliere, mio Cavaliere, dove vai tanto in fretta? Tornerem, sacra corona, alla villa che ci aspetta?». E il povero Cavaliere: «Mala bestia è questa mia, mal cavallo mi tocca: sol la Vergine Maria sa quand'io ritornerò».

P.S. Ho sostituito qualche parola nei versi della bella poesia.

VALERIO BENELLI

Nuovi sprechi

Cara Unità, l'ennesimo «tornaindietro» del governo a proposito della manovra fiscale di Ferragosto mette in evidenza lo stato di sbandamento dei nostri governanti. Frattanto navigando in Internet mi sono imbattuto nella notizia che il governo ha istituito il 14 gennaio 2011 un nuovo ente parastatale - ma non dovevano ridurre le poltrone? - presieduto da Aldo Brancher, il ministro durato una settimana, che si chiama «Odi» («Organismo di indirizz») ed è stato istituito con un apposito decreto firmato nientemeno che da Silvio Berlusconi e Giulio Tremonti. Richiamandosi a un codicillo semi-nascosto nella legge finanziaria 2010 («articolo 2, comma 107, lettera h»), il presidente del Consiglio e il ministro dell'Economia autorizzano la spartizione di 160 milioni tondi entro la fine di quest'anno. I soldi, fra l'altro, sono destinati ai soli Comuni veneti e lombardi delle fasce di confine con Trento e Bolzano. Non sono tanti soldi ma saranno sempre meglio che niente, senza considerare che Brancher è sta-

to recentemente condannato in via definitiva. Potrebbe essere, per il governo - ma saprà rendersene conto? -, un'occasione per dare un segnale di serietà se ritornasse sulla sua decisione.

VALENTINO CASTRIOTA

Tranquilli tornerà l'Iva e le altre tasse

Tanto non è l'ultima versione della manovra. Vedrete che alla fine avrò ragione io: l'ultima versione conterrà sia l'aumento dell'Iva, sia l'aumento dell'Irpef sotto forma di contributo di solidarietà, sia la patrimoniale. Ed il bello deve ancora venire: dato che questi venditori di fumo non hanno nemmeno le idee chiare su quanto serva effettivamente e come al solito hanno sovrastimato la crescita, secondo me al massimo in primavera ci sarà bisogno di un'altra correzione dei conti da 5-6 miliardi. Non sarebbe meglio ammettere che non ce la si fa e ritirarsi a vita privata?

GIANFRANCO CECI

Il futuro della sinistra

Cara Oppo, leggo sempre con piacevole interesse i suoi articoli. Mi rivolgo, perciò a Lei per chiederLe: come mai nessuno parla del futuro dell'opposizione. Si ho detto futuro perché la logica vorrebbe che di fronte alla crisi del governo ci si preoccupi di creare un'alternativa seria e credibile a Berlusconi. Per essere seria e credibile l'alternativa non può che passare attraverso la riunificazione di tutta la sinistra. So benissimo che tale progetto incontrerebbe subito l'opposizione delle quinte colonne del Vaticano ma quanti consensi di quelli che ci hanno lasciato recuperemmo e quanti dei giovani ci darebbero il loro?



La satira de l'Unità

virus.unita.it

